

Ruffini: per i contribuenti 20 milioni di atti e cartelle

Fisco e controlli

Il Fisco sta notificando gli atti 2020 e 2021 bloccati per l'emergenza Covid e quelli 2022. Negli ultimi mesi sono stati notificati 20 milioni fra atti e cartelle, 15 milioni della Riscossione e 5 milioni delle Entrate. L'indicazione è arrivata al Festival di Trento dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

Maria Carla De Cesari — a pag. 8

Ruffini: inviati 20 milioni di atti e cartelle dopo il blocco per Covid

Fisco e contribuenti. In corso l'operazione di recupero. La spedizione, da parte di Entrate e Riscossione, riguarda il 2020, il 2021 e l'anno in corso



LOTTA ALL'EVASIONE
Nelle prossime settimane si completerà il percorso per l'incrocio delle informazioni delle banche dati

Maria Carla De Cesari

TRENTO

Caro contribuente: l'agenzia delle Entrate e della Riscossione sta consumando risme e risme di carta per notificare gli atti 2020 e 2021 che sono stati bloccati per l'emergenza Covid. All'arretrato si stanno sommando le notifiche relative a quest'anno.

Nel complesso nei primi mesi del 2022 sono stati 20 milioni gli atti notificati, 15 milioni della Riscossione e 5 milioni da parte delle Entrate. Se il trend dovesse continuare con questa velocità a fine anno le notifiche dovrebbero essere circa 50 milioni.

Il numero è arrivato da Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate, che al Festival dell'economia Trento ha partecipato a un seminario su «Riforma fiscale fra emergenze e uguaglianza»,

insieme con Andrea Silvestri, professore alla Luiss.

Per l'Agenzia c'è lo sforzo di riprendere il filo della normalità della vita fiscale, andando a bussare alle porte dei contribuenti con debiti o irregolarità, e c'è l'urgenza di apprestare i servizi per essere in grado di rispondere alle ragioni e alle contestazioni di quanti hanno ricevuto le lettere. E se il legislatore dovesse stabilire nuove rateizzazioni? Ruffini non si scompone: «Siamo pronti ad applicare ciò che dice la legge».

Se si assume come fil rouge il tema del Festival, «ordine e disordine», per l'amministrazione tributaria la sfida si gioca su più livelli. Quello della riforma tributaria, prima di tutto. La precedente riforma è approdata sulla Gazzetta ufficiale nel 1972/1973. Ruffini racconta un aneddoto personale: «Sono nato il 21 giugno 1969 e i miei genitori hanno conservato la pagina di un quotidiano che annunciava: "Approvata la riforma tributaria"». Quasi un segno del destino, si potrebbe dire. In ogni caso la riforma è necessaria se non altro per mettere ordine nella stratificazione delle norme. Il Tuir, il testo unico delle imposte sui red-

diti, è stato cambiato, dal 1986, 1.300 volte, ricorda Ruffini. Le modifiche delle norme, la fretta e talvolta la necessità di compromessi da parte del legislatore rendono difficile il compito di interpretare la legge alla stessa Agenzia.

Naturalmente Ruffini non si sbilancia in giudizi sulla riforma e sull'accordo raggiunto nei giorni scorsi dalle forze di maggioranza. Un giudizio generale arriva, invece, dal professor Silvestri, secondo il quale sarebbe bene recuperare risorse «a favore dei fattori della produzione, spostando in misura maggiore il peso del fisco sui consumi». Occorre, però, equilibrio e misura per conservare il principio della progressività.

Ruffini è comunque chiaro sulla



necessità che il legislatore appronti strumenti adeguati per l'amministrazione finanziaria. «Contro l'evasione, che si mantiene alta nonostante qualche segnale di riduzione, non basta la capacità di accertamento, ma occorre anche la capacità di riscossione», sottolinea il direttore **delle Entrate**. A questo proposito **Ruffini** anticipa che il dialogo con il Garante a proposito di tutela della privacy e possibilità di utilizzare i dati dei contribuenti per modelli capaci di misurare il rischio fiscale sia producendo frutti. Probabilmente lo schema condiviso arriverà quest'estate e questo risultato permetterà un passo avanti nella lotta all'evasione.

Tanto più se si considerano l'ampliamento della platea soggetta alla fatturazione elettronica - dal 1° luglio l'obbligo riguarderà anche i forfettari sopra i 25mila euro di ricavi o corrispettivi -, l'invio giornaliero dei dati dei Pos e la trasmissione dei corrispettivi.

Ruffini torna anche sulla dichiarazione per gli aiuti Covid (si veda anche **Il Sole 24 Ore** di ieri). «Il termine del 30 giugno è stato stabilito insieme con l'Unione europea per consentire di completare entro dicembre la compilazione del Registro nazionale degli aiuti. Dobbiamo incrociare - spiega il direttore **dell'agenzia delle Entrate** - i dati in nostro possesso e quelli inviati dai contribuenti ed evitare errori a danno di imprese e partite Iva. Uno spostamento del termine del 30 giugno dovrebbe essere abbinato con lo slittamento della scadenza del 31 dicembre e occorre l'accordo con la Ue». Come dire: la strada è stretta e ritardi non concordati andrebbero a scapito dei contribuenti.

Dal canto suo **Silvestri** ha ricordato la necessità, nel periodo post pandemia e in questa difficile fase relativa al commercio internazionale, di favorire anche con strumenti fiscali il rientro delle imprese dall'estero all'Italia o a Paesi amici. In modo da consolidare le catene del valore e non mettere a rischio la produzione.

Comune a **Ruffini** e **Silvestri**, poi, la necessità di pensare un Fisco più semplice per il futuro come strumento per migliorare la qualità della vita dei contribuenti. Che potrebbe favorire anche un lavoro di revisione e semplificazione già a partire dai modelli per le dichiarazioni.



A Trento. Il direttore **dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini**